

Gazzetta del Sud 19 Maggio 2021

Nella filiera dell'agroalimentare si allarga l'economia mafiosa

Palermo. Le tappe di un percorso di cooperazione tra varie parti dello Stato nella battaglia per liberare i terreni agricoli dal giogo mafioso, con dati e numeri impressionanti che rendono l'idea dell'ampiezza del vaso di Pandora scoperto nella gestione dei fondi europei finiti nelle casse dei clan.

Spunti illustrati nel convegno di ieri al liceo "Meli" di Palermo, guidato dalla dirigente Cinzia Citarrella. Evento organizzato nel giorno del quinto anniversario dell'agguato del 2016 ai danni di Giuseppe Antoci, ex presidente del Parco dei Nebrodi e della sua scorta.

«Il protocollo di legalità ispirato da Giuseppe Antoci è diventato paradigma nella lotta alla mafia, modello cooperativo per prevenire infiltrazioni nel tessuto economico sano», ha detto il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese che in collegamento dal Viminale ha concluso i lavori, cui hanno partecipato on line studenti di oltre 60 scuole e cinque università italiane. «Tra il 2014 e il 2020 l'Ue ha impegnato 408 miliardi di euro, circa il 39% dell'intero bilancio nel settore agricolo», ha aggiunto il Ministro, sottolineando il lavoro di forze dell'ordine, magistratura e Prefetture. «Un aspetto importante sono le interdittive antimafia - ha detto Lamorgese -. Nel 2020 sono state 2.130, nel 2019 erano 1.541. Nei primi cinque mesi abbiamo adottato 698 provvedimenti interdittivi, mentre nel 2020 sono stati sequestrati beni per 376 miliardi, con le confische che ammontano a 232 miliardi».

Parole importate anche quelle del Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. «Antoci avrebbe potuto girarsi dall'altro lato, ma non l'ha fatto e da lì abbiamo avuto sviluppi straordinari. Gli studenti oggi devono avere la certezza che essere fermi sulla strada della legalità è una strada di convinzione e convenienza perché se la mafia non ci fosse, il progresso del sud sarebbe straordinario».

Tra i relatori, moderati dai giornalisti Alessio Ribaudò, Nino Amadore, Salvo Palazzolo e Andrea Montanari, si sono alternati in presenza e da remoto rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e del mondo accademico. «Bisogna potenziare l'azione di contrasto patrimoniale e per eradicare il fenomeno occorre intervenire su patrimoni spesso trasferiti all'estero. È questa la nuova frontiera», ha detto il prefetto Francesco Messina, direttore centrale anticrimine della Polizia. «Abbiamo contestualizzato l'attentato ad Antoci in un ambito di grumi di interessi della mafia. Chi ha messo le mani in tasca ai mafiosi ha subito le conseguenze», ha detto il comandante nazionale del Ros dei Carabinieri, Generale Pasquale Angelosanto. «È riduttivo parlare di mafia dei pascoli - prosegue - perché non rende l'idea della pericolosità di un'organizzazione moderna che da anni ha trovato nell'agricoltura e nella filiera agroalimentare un forte e lucrosissimo interesse». «La mafia si è trasformata arrivando a nuovi metodi di arricchimento attraverso canali illeciti di acquisizione dei fondi comunitari, con metodologie sofisticate che spesso richiedono la collaborazione di professionisti per muoversi nelle pieghe delle regolamentazioni nazionali e comunitarie», ha sottolineato il generale Riccardo Rapanotti, comandante regionale della Guardia di Finanza.

Dal cuore dei Nebrodi messaggio di speranza

«I messaggi che lasciamo oggi ai ragazzi di tutta Italia - ha sottolineato Giuseppe Antoci - sono quelli della normalità di fare ognuno il proprio dovere e che lo Stato può vincere quando ciascuno diventa un pezzo di Stato facendo fino in fondo il proprio dovere». In collegamento anche Maria Falcone, sorella del giudice ucciso nel 1992. «La lotta alla mafia che iniziò con Giovanni, Paolo e quanti altri hanno dato la vita per la legalità, deve continuare attraverso ognuno di noi», ha detto. A conclusione, taglio del nastro della “Strada della Legalità”, corridoio del liceo dedicato ai protagonisti della lotta alla mafia, alla presenza anche del sindaco Leoluca Orlando e del Prefetto di Palermo Giuseppe Forlani.

Giuseppe Romeo